

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 35 (1978)

Heft: 3

Vorwort: Questo numero...

Autor: Avo, Arnaldo Dell'

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Anno XXXIV
Marzo 1978

Rivista d'educazione sportiva della
Scuola federale di ginnastica e sport
Macolin (Svizzera)

Questo numero...

Arnaldo Dell'Avvo

...è speciale, anzi molto speciale dato che tutte le edizioni della nostra rivista hanno una loro storia redazionale, un loro canovaccio, una loro struttura ben particolare. Eppoi di numeri speciali ne abbiamo già pubblicati, alcuni dedicati a discipline sportive, altri ad avvenimenti particolari di «casa nostra» come il 25.esimo di esistenza della SFGS, l'inaugurazione del nuovo palazzo scolastico e amministrativo oppure l'apertura della nuova gigantesca palestra polisportiva. Si trattava di avvenimenti salienti, tappe eccezionali nella storia macoliana ch'era doveroso porre in rilievo. Le edizioni speciali dal contenuto prettamente sportivo erano state pubblicate invece per rimpolpare la documentazione didattica in questa o quest'altra disciplina; ci è sembrata buona cosa ed è stata molto apprezzata.

Quest'edizione di marzo la dedichiamo dunque a una disciplina sportiva. La copertina rivela quale. Abbiamo scelto il canoismo, uno sport fino all'altro ieri sconosciuto in Ticino, praticato però intensamente nel resto della Svizzera e anche in Italia. Proprio proprio sconosciuto non lo era nemmeno da noi; c'era stato qualche «spostato» autodidatta che aveva compiuto il tragitto Locarno-Venezia in canoa, oppure si potevano osservare d'estate, quei turisti svizzero-tedeschi pagaianti su quelle strane barchette nelle acque, un tempo ben più vivaci, della Maggia o della Melezza. Ma tant'è, l'acqua è stata imprigionata dalle dighe idroelettriche e per il canoismo fluviale, in Ticino, è rimasto poco posto. Non per questo comunque si è rimasti a guardare. Con la temerarietà degli incoscienti, hanno pensato al lancio della canoa in Ticino gli organizzatori del primo corso polisportivo G+S, svoltosi lo scorso anno a fine estate in quel di Tenero. Si è trattato di un tentativo e, guarda un po', ha avuto un successo strepitoso. Il fascino dell'avventura, la saga dei pellerossi, le incognite di un viaggio su acque scorbutiche, la lotta per dominare gli elementi, l'attività sportiva con e nella natura; sensazioni a portata di mano, anzi di pagaia, che hanno lusingato molti. Meglio, li hanno convinti al punto che, all'inizio di quest'anno, si è costituito il Canoa-Club Ticino. Vi sono già una trentina di appassionati che s'allenano ora regolarmente. Certo ci vorrà ancora un po' di tempo per formare i quadri tecnici, per avere le prime competizioni, per scoprire eventualmente qualche talento. Ma non c'è fretta. Lo scopo più importante è stato raggiunto: il Canoa-Club Ticino esiste ed è operante, ha un suo organismo direttivo (presidente Alcide Barberis) e un suo commissario tecnico (il responsabile tecnico del Centro sportivo della gioventù di Tenero, Urs Wunderlin). In seno al CCT ci si allena ormai da tre mesi, per lo più in accoglienti piscine coperte: è in quest'ambiente sicuro che s'imparano infatti le basi tecniche della

pagaia efficace, sgusciare fuori dall'imbarcazione rovesciata (importante per la sicurezza del canoista principiante) e la tecnica dell'eschimo-taggio, ovvero rimettere l'imbarcazione rovesciata nella giusta posizione con un colpo di pagaia sott'acqua. Per le uscite sui fiumi ticinesi, quest'anno, l'elemento liquido non dovrebbe mancare, soprattutto nel corso della primavera. Le abbondanti nevicate hanno creato buone riserve di materia prima necessaria alla pratica della canoa: acqua nei fiumi e torrenti! Ci penserà il disgelo.

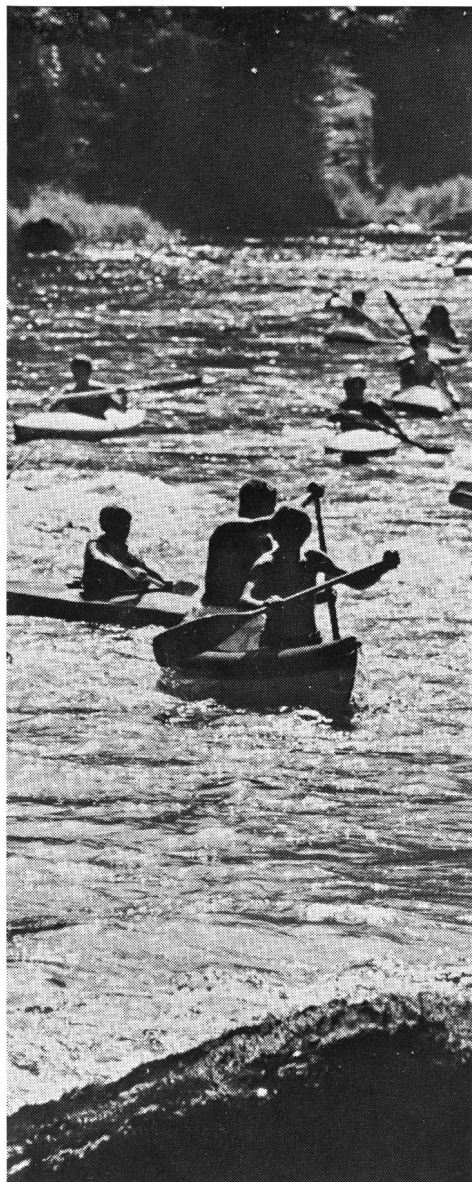
Nell'ambito di G+S in questa disciplina mancano ancora i quadri necessari per svolgere un'attività regolare. Per il corso polisportivo di Tenero si era fatto ricorso a due simpatici campioni della pagaia: Katrin Weiss, medaglia d'oro ai campionati del mondo 1977 nello slalom a squadre, e Peter Bani, olimpionico nel 1972, pluri-campione nazionale e capo della disciplina canoa presso la SFGS. Nonostante l'handicap della lingua, l'insegnamento dei primi rudimenti canoistici si è svolto senza intoppi e i risultati sono stati più che soddisfacenti; basti pensare che nonostante le condizioni meteorologiche avverse, che hanno reso difficile il normale svolgimento delle lezioni, tutti i partecipanti hanno superato con bravura il Test 1 di canoa, primo gradino nella gerarchia dei canoisti sportivi.

Per diventare monitore G+S 1 di canoa bisogna avere almeno 18 anni, naturalmente saper nuotare, essere in possesso del brevetto di salvataggio 1 della SSS e dimostrare buona padronanza tecnica nella navigazione (almeno test 1 o 2). Ai candidati idonei della Svizzera italiana si apre quest'anno una possibilità di seguire questa formazione. Organizzato dalla Società svizzera dei maestri di ginnastica, un tale corso avrà luogo a Roveredo dal 10 al 15 luglio 1978. All'origine il corso era riservato ai soli insegnanti di educazione fisica ma, visto che qualcosa si sta muovendo anche in Ticino e sentito dell'entusiasmo di questi neofiti, gli organizzatori hanno deciso di aprire il corso anche ai candidati della Svizzera italiana. Un'occasione da non perdere per dare così anche alla nostra regione i quadri necessari all'attività canoistica nell'ambito di G+S. Maggiori informazioni possono essere richieste ad H. J. Würmli, Schlatterstrasse 18, 9010 San Gallo. Per i superdecisi è pure l'indirizzo a cui inviare l'iscrizione al corso.

Veniamo ora a questa edizione molto speciale della nostra rivista. Ovviamente l'abbiamo quasi interamente dedicata al canoismo. Con la collaborazione del responsabile della disciplina, Peter Bani, abbiamo cercato di scegliere una serie di articoli che costituissero una prima concreta documentazione didattica in italiano sul canoismo sportivo (il manuale del monitore G+S di questa

La formazione degli insegnanti di educazione fisica

Clemente Gilardi



disciplina, purtroppo, è ben lontano dalla sua realizzazione). Ma non ci siamo fermati ai soli aspetti tecnici e al grupuscolo dei canoisti già convinti: abbiamo inserito pure alcuni articoli che trattano di quella «filosofia» della canoa di sicuro interesse anche per chi, di questo sport nautico, poco se ne intende. Volevamo pure presentare una radiografia, nell'ottica del canoista, dei fiumi della Svizzera italiana con il loro grado di navigabilità che varia a seconda delle stagioni. Il tempo è stato tiranno ma ne riparleremo. Promesso!

Non mi arrischio ad affermare che il tema è a priori impegnativo; preferisco usare il condizionale e dire soltanto che esso potrebbe essere oltremodo impegnativo: tutto dipende dal modo nel quale ad esso ci si accosta, dall'ottica secondo la quale lo si prende in considerazione, dalla serietà d'intenti con la quale lo si intende sviscerare.

Infatti, pure essendo in molti paesi esattamente strutturata, la formazione degli insegnanti di educazione fisica (personalmente preferirei dire di educazione sportiva) rimane ancora, anche laddove la strutturazione è presente e perfino tradizionalmente radicata negli usi e nei costumi, ricca di incognite, cosparsa di problemi insoluti, spesso solo contingentemente e localmente fissata. Questo anche se, in taluni casi, le strutture esistenti sono o sembrano essere, in funzione del momento, del luogo (si legga «nazione») e dei bisogni, logiche, conseguenti, perfino ottimali. Secondo il mio modo di vedere, l'impegnatività del tema sussiste unicamente se l'addentrarsi nella alquanto complessa materia avviene passando oltre i bisogni puramente informativi, per assumere invece aspetti di ricerca, nel desiderio di trovare soluzioni nuove e globali, accettabili non solo oltre le mura dei diversi istituti di formazione, bensì anche oltre i confini nazionali. Infatti, pur sempre fermo restando il bisogno dell'adattamento alle contingenze tipiche dei diversi sistemi educativi in auge sotto le differenti latitudini, lo sport e l'educazione fisica, in quasivoglia luogo, son penetrati di fattori costanti, per cui un'osmosi è e deve restare possibile.

Tema generale

Il titolo complessivo di questo scritto non può essere che di carattere generale. Il soggetto è assai vasto: studiare in modo concreto la formazione dei «professionisti» dell'educazione fisica significa prendere in considerazione obiettivi, funzioni, compiti, ruoli, statuto sociale, nonché esaminare le istituzioni e la loro struttura, l'organizzazione degli studi e del lavoro, i diversi raggiungendo livelli e di prestazione e di conoscenze, i mezzi a disposizione e quelli auspicabili, la composizione, la formazione e la qualifica dei quadri e del corpo insegnante, ecc. Tutto questo, naturalmente, come ho già detto in precedenza, nell'ambito di ricerche soluzioni e non meramente dal punto di vista unilaterale e relativamente utile dell'informazione reciproca.

Temi particolari

Sulla base dell'elencazione alla quale ho proceduto, si può constatare che prendere in carica tutto il complesso, nella sua totalità, sarebbe faccenda

illogica ed impossibile. Conviene la ripartizione in soggetti particolari, alcuni dei quali possono essere:

- Le diverse tendenze considerate attraverso i programmi («curricula») dei diversi istituti superiori di educazione fisica
- Gli aspetti del professorato nelle scuole superiori di educazione fisica
- I problemi della specializzazione
- I sistemi di valutazione del rendimento accademico ed i diplomi.

Val la pena, a parer mio, di cercare, anche se brevemente, d'approfondire il contenuto di ognuno di essi, onde stabilire, di caso in caso, quel che si intende.

1. Le diverse tendenze

Il programma («curriculum») di studi di un istituto è uno degli elementi che permettono di mettere a fuoco la speciale ottica scientifica e pedagogica dell'istituto stesso. Occorre essere chiari a questo proposito: non si tratta semplicemente dell'esposizione del programma delle materie, bensì di una rappresentazione in merito alla loro evoluzione, di quanto occorre o si esige per il loro padroneggiamento sotto l'aspetto della pratica, come pure in funzione delle esigenze teoriche, scientifiche e pedagogiche; infine, nella misura del possibile, bisogna qui procedere al confronto tra i diversi programmi.

2. Gli aspetti del professorato

Si tratta, in questo campo, di rendersi conto di quali siano o debbano essere le condizioni per accedere al corpo professorale, rispettivamente fissare il livello dei diplomi in merito richiesti. Inoltre si tratta di stabilire l'importanza numerica del corpo insegnante, nonché le necessità dell'attribuzione alle singole materie o ai diversi gruppi delle stesse. Non vanno dimenticate, a questo proposito, le particolarità derivanti dalle singole situazioni, come pure le possibilità del confronto costante tra le singole entità, rispettivamente coi periodi anteriori della stessa istituzione.

3. I problemi della specializzazione

In questo campo, la faccenda basilare è in primo luogo di ordine pratico. Da un canto si hanno le specializzazioni tecnico-sportive (si potrebbe anche dire le diverse discipline sportive), per le quali le esigenze sono in continuo aumento. E, d'altra parte, esiste, necessariamente, di pieno diritto, più generalizzata e più generalizzabile, tutta la formazione riferentesi all'educazione tramite il movimento, con quanto essa comporta. Conciliare le due tendenze è certo uno dei problemi «che scottano» e che occorre cercar di risolvere con estrema urgenza. A complicar le cose sta inoltre il fatto che il tutto è affiancato dal pro-